

→ **Intesa al fotofinish** Era già scaduto l'ultimatum per licenziare 200 persone

→ **Crisi dell'editoria** Wall Street Journal e New York Times aumentano il prezzo del giornale

## Più lavoro meno stipendio Il «Boston Globe» non chiuderà

Una trattativa fume di 11 ore conclusasi nel cuore della notte: in questo modo, con l'accordo fra azienda e sindacati, si è salvato il Boston Globe, storico quotidiano americano travolto dalla crisi dell'editoria.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Non è il più grande quotidiano degli Stati Uniti e nemmeno il più conosciuto all'estero, eppure la recente notizia che dopo 137 anni di onoratissimo servizio (con qualcosa come 20 premi Pulitzer vinti dai suoi giornalisti) il Boston Globe rischiava la chiusura ha messo a squadrare il mondo dell'editoria americana, e questo perché si tratta di una delle testate che ha fatto la storia del giornalismo oltreoceano. E così, altrettanto rilievo merita quanto accaduto ieri, con l'ufficia-

**Una testata storica**  
137 anni di servizio  
con una ventina  
di premi Pulitzer vinti

lizzazione dell'accordo raggiunto nella notte fra la società che pubblica il quotidiano ed i sindacati, un'intesa che, se approvata dai 700 iscritti, permetterà di salvare l'autorevole quotidiano del New England.

**TRATTATIVA NOTTURNA**

A dare notizia dell'accordo è stato Dan Totten, il presidente della Newspaper Guild, l'ultimo sindacato ancora al centro della trattativa con l'azienda. La svolta è arrivata verso le quattro del mattino dopo ben 11 ore di negoziato. Le parti si sono impegnate a mantenere il se-

greto sui termini dell'intesa ma il Boston Globe ha già scritto sul suo sito online che ne fanno parte un sostanziale taglio degli stipendi, le aspettative non pagate, un aumento delle ore lavorative settimanali nonché modifiche alla clausola che garantiva a 200 dipendenti il posto a tempo indeterminato.

Il Boston Globe appartiene alla New York Times Co., la società controllata dalla famiglia Sulzberger che pubblica il New York Times, altro quotidiano, con dimensioni ben maggiori, alle prese con una gravissima crisi editoriale. La società aveva chiesto di operare 20 milioni di dollari di tagli, a rischio, altrimenti, del fallimento. L'unico sindacato a non aver firmato subito un'intesa era stata, appunto, la Boston Newspaper Guild e l'editore aveva minacciato di chiudere il giornale lasciando a casa 200 persone.

Il New York Times aveva acquistato il Boston Globe nel 1993 per oltre un miliardo di dollari ma l'operazione si era rivelata ben presto poco remunerativa. Il giornale si è infatti rivelato una fabbrica di debiti con perdite che per l'anno in corso sono stimate in 85 milioni di dollari. Naturalmente a peggiorare le cose ha contribuito la recessione economica in corso che ha dissanguato gli introiti pubblicitari.

Al tavolo dei negoziati, per forzare la mano al sindacato, i rappresentanti del New York Times hanno mostrato una bozza della notifica alle autorità federali della chiusura degli impianti entro 60 giorni: una mossa che è stata peraltro respinta dalla controparte come «un atto di bullismo».

Il negoziato per salvare il Boston Globe si inserisce nel quadro disastroso dell'editoria negli Stati Uniti: per far fronte a una crisi di liquidità senza precedenti lo stesso New York Times si starebbe preparando ad au-



Rotative del centro stampa del Boston Globe nel Massachusetts.

**Trattato Ue**  
Il Senato ceco ratifica  
il presidente Klaus non firma

Il Senato ceco ha approvato la ratifica del Trattato di Lisbona, mettendo così la parola fine, dopo il sì già pronunciato dalla Camera il 18 febbraio, al difficile processo di ratifica al Parlamento ceco. In favore hanno votato 54 senatori dei 79 presenti, contro 20, con cinque astenuti. L'ultima parola spetta però ora al presidente, Vaclav Klaus, noto euroscettico che ha sempre detto di voler firmare solo dopo l'esito del nuovo referendum in Irlanda (al primo aveva vinto il no). In una prima reazione dopo il voto, Klaus si è mostrato deluso e ha detto di voler aspettare il ricorso di alcuni senatori davanti alla Corte costituzionale. La ratifica del Senato mette fine a un problematico semestre di presidenza ceca dell'Ue e rappresenta anche l'ultimo atto del governo di centrodestra del premier Mirek Topolánek, sfiduciato in parlamento il 24 marzo e il cui mandato scade venerdì.

mentare il prezzo di vendita del giornale in edicola. Seguendo una strategia già adottata dal rivale Wall Street Journal, il quotidiano dovrebbe essere venduto a 2 dollari, 50 centesimi in più del prezzo attuale. L'annuncio ufficiale è previsto a momenti, con l'aumento da cinque a sei dollari anche del costo in edicola dell'edizione domenicale.

**AIUTO DALLA TECNOLOGIA**

E in aiuto della carta stampata si sta mobilitando Amazon con l'ausilio dell'innovazione tecnologica. Il più grande negozio mondiale online si prepara a lanciare nei prossimi giorni una versione di «Kindle», il lettore di libri elettronici già in commercio ma questa volta adattato alle misure di quotidiani e periodici. Tra gli organi di informazione coinvolti nel lancio ci sarebbe proprio il New York Times che da alcuni anni sta sperimentando un formato di lettura online, denominato Reader, simile in tutto e per tutto alla versione cartacea del quotidiano. ♦